

→ **I due leader** a cena dopo le minacce del Senatour. Che insiste: al voto

→ **Da Belluno** al Piemonte alleanza in pezzi. Bobo pressa: noi da soli

Berlusconi teme Maroni E a Bossi chiede: controlli ancora la Lega?

Cena "riparatrice" tra i due ex alleati, dopo la piazza leghista. Il Senatour insiste: «Stacca la spina a Monti». Ma il Cavaliere prende tempo. Da Belluno al Piemonte vanno in pezzi le alleanze locali tra Lega e Pdl.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Una cena pesante, quella di ieri sera per i due amici Silvio e Umberto. Anzi, il «buon Berlusconi», come l'ha definito il Senatour domenica dal palco di piazza Duomo a Milano, prima che la folla lo sommergesse di fischi al solo sentire il nome dell'ex premier.

Stavolta il vecchio giochino di minacciare il Cavaliere davanti alla base per poi trattare le poltrone faccia a faccia rischia di rompersi davvero. La folla leghista che acclamava Maroni ha preso molto sul serio l'indicazione di Bossi a «correre da soli» alle amministrative di primavera. «Ci stiamo attrezzando in tutta la Lombardia per fare la nostra corsa», spiega un deputato maroniano. E da Verona, la città più importante al voto, il sindaco Tosi, altro fedelissimo dell'ex ministro dell'Interno, rincara la dose: «Andare a lamentarsi per la manovra del governo Monti e insieme allearsi con il Pdl è difficile. Mi pare molto più logico non allearsi». E aggiunge, rivolto al bossiano Gobbo che contesta la sua lista civica: «La mia lista è necessaria, se la Lega ha un'idea diversa troverà un altro candidato». Alfano ha già risposto che in caso di rottura «il Pdl si rivolgerà al Terzo Polo». Ma anche Tosi ha aperto un canale di dialogo con i centristi.

Gli uomini di Maroni sembrano aver preso molto sul serio il Bossi di piazza che corre da solo e fa tremare la giunta Formigoni. Parole che il Cavaliere ha derubricato a «sparate

da comizio». E tuttavia, se come pare il Pdl non scaricherà Monti entro primavera, saranno dolori. Bossi ha una necessità assoluta di votare con il Porcellum prima che il partito gli scappi definitivamente di mano. E ieri sera avrebbe insistito molto, ricordando a Silvio le promesse fatte prima del salvataggio di Cosentino, e cioè il voto a giugno. Berlusconi però è stato costretto a prendere tempo ancora una volta, visto che nei sondaggi il Pdl è sotto il 24%.

La geografia delle prossime amministrative nel Nord indica già un centrodestra spappolato. Da Belluno al Piemonte, l'unica isola in cui l'alleanza sembra reggere è Monza, dove il Carroccio ha il sindaco uscente Mar-

La promessa del Cav
Umberto chiede conto dell'impegno preso per salvare Cosentino

L'offensiva di Tosi
«Basta alleanze col Pdl Il nostro Capo? Finora sempre acclamato...»

co Mariani, e tutta l'intenzione di farlo rivincere. Opposto il discorso a Como, dove i due partiti ormai sono avversari, dopo che i leghisti hanno bocciato senza appello l'esperienza del sindaco uscente Bruni del Pdl. Divorzio quasi ufficiale anche a Genova, e ad Asti, dove contro l'uscente Giorgio Galvagno dovrebbe correre l'assessore leghista Pierfranco Verrua. Aria pessima anche ad Alessandria, dove la Lega è sempre più distante dal sindaco pidiellino Piercarlo Fabbio, che ha avuto seri problemi con la Corte dei Conti sulla verifica degli ultimi bilanci comunali. I due partiti sono poi alle prese con i congressi locali. Che in casa Lega vedono favoriti i maro-

niani, Tosi in Veneto e Matteo Salvini in Lombardia. Due falchi, decisamente antiberlusconiani. Mentre in Piemonte Roberto Cota, più equilibrata, si gioca la riconferma alla guida del partito, su cui pesa il grande freddo con Maroni.

I TIMORI DEL CAVALIERE SU MARONI

Anche di questo hanno discusso ieri a cena i due anziani leader. Con un Berlusconi sempre più preoccupato della piega che stanno prendendo le vicende leghiste. E non tanto per la minaccia a salve del Senatour sulla caduta della giunta Formigoni (lo stesso Maroni ha già rassicurato il governatore lombardo), ma per il peso crescente degli uomini di Bobo, decisi a rompere seriamente i ponti col Pdl. In soldoni, Berlusconi ha chiesto a Bossi se ha ancora il controllo del partito. Domanda a cui il Senatour non può rispondere.

Alla faccia della «pace di Milano» evocata a più riprese (e invano) da Bossi, il clima nel Carroccio resta teso. A Varese i maroniani sono pronti, al prossimo passo falso, a sfiduciare il segretario provinciale Maurizio Canton, uomo del Cerchio magico, imposto dal Capo tra le proteste. E Tosi rincara la dose: «Ai congressi federali Bossi è sempre stato eletto per acclamazione, la prossima volta non so. In democrazia ci sono i candidati e poi si vota...». Quelli del Cerchio stanno rispondendo al fuoco con una mail inviata nelle sezioni, in cui si chiede di sottoscrivere una sorta di «patto di fedeltà» al vecchio Capo. Il succo è questo: «Nessuno è in grado di unire i padani. Solo tu. Decidi tu, dicci tu cosa dobbiamo fare, guidaci come hai sempre fatto. Solo tu hai l'autorità per farlo». L'obiettivo è raggiungere un numero adeguato di sottoscrittori, per contare le truppe dei pretoriani da opporre ai «Bobo boys» ai congressi provinciali che partiranno a giorni. ❖



Trentenne spariglia le primarie a Palermo Udc: «No alla vecchia alleanza con il Pdl»

■ Spariglio nella partita delle primarie palermitane del centrosinistra, con la candidatura a sorpresa di Fabrizio Ferrandelli. Finora si era giocato di fioretto: da una parte Rita Borsellino, indicata alle primarie da Bersani e dal segretario regionale Giuseppe Lupo, dall'altra Leoluca Orlando, messo in campo dall'Idv che non accetta le primarie. Oggetto del contendere: la richiesta Idv di escludere l'alleanza con i moderati (Mpa-Udc) anche al secondo turno. Richiesta non accolta dal Pd anche se Rita Borsellino ha sempre espresso il proprio dissenso dal sostegno dato dal Pd al governo Lombardo.

Fabrizio Ferrandelli, trentunenne